

La mostra è stata organizzata e verrà inaugurata in contemporanea con la galleria

NATURA VIVA

Mostra personale di Dany Vescovi

Curatore: Carolina Lio

Inaugurazione: venerdì 21 maggio ore 18.30. Sarà presente l'artista.

La serata vedrà inoltre la partecipazione straordinaria del Quintetto italiano che eseguirà musica di Paolo Testa e brani dal repertorio classico | paolotesta.it

Periodo: 22 maggio | 24 giugno 2010

Sede: Galleria Marelia arte moderna e contemporanea

Via Guglielmo d'Alzano, 2b | 24122 Bergamo | Italia | www.galleriamarelia.it

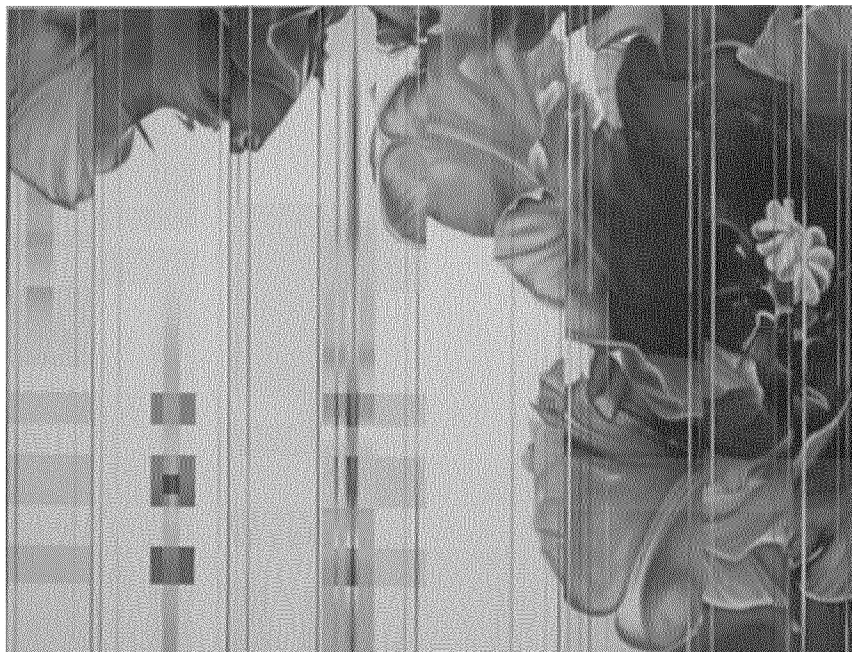
+ 39 035 0603115 | + 39 347 8206829 | info@galleriamarelia.it

Orario: lunedì | venerdì 14.00 – 20.00 | sabato 15.30 – 20.00 | ingresso libero

Catalogo: disponibile in galleria, con testi del curatore

Immagini: disponibili su richiesta

Con il contributo di: Rizzetti immobiliare. Immobili di prestigio | Bergamo | rizzetti.it



La mostra NATURA VIVA espone gli ultimi lavori di Dany Vescovi: pitture su tela di grandi dimensioni, polittici, opere di medio formato e opere su carta. In tutte ritroviamo la ricerca che l'artista porta avanti da anni concentrandosi su un soggetto classico della storia dell'arte: il fiore. Appunto perché classico, anche banale, ormai sviscerato, rappresentato per secoli e sfruttato in tutte le sue potenzialità visive e concettuali, il fiore diventa per l'artista un campo neutro su cui operare in modo quasi astratto, come se il soggetto non esistesse. Un semplice pretesto per fare della pittura il

soggetto della pittura stessa e per regalarci forme e colori unici e affascinanti. Vescovi infatti colpisce

per la maestria della sua tecnica, una pittura raffinata piena di sorprese come le linee di disturbo verticali o i collage sottostanti.

A questo si aggiunge la ricerca del colore nelle sfumature più svariate e in accostamenti arditi e sempre molto intensi e pieni. Dany Vescovi è nato a Milano dove vive e lavora, insegna Teoria del colore all'Accademia di Brera a Milano. Tra le esposizioni più importanti ricordiamo: Promotrice delle Belle Arti di Torino, Palazzo della Ragione di Milano, Museo della Permanente Milano, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di San Marino, Palazzo della Ragione di Asolo, Pinacoteca Civica di Follonica, Museo d'Arte Contemporanea di Cordoba, Teatro Grace Kelly di Montecarlo... All'estero ha esposto in tutti i paesi europei, Emirati Arabi, Argentina, Russia e Cina. Hanno scritto su di lui tra molti altri:

Beatrice Bruscaroli (co-curatrice del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2009), Maurizio Sciaccaluga, Renato Barilli. Molti i cataloghi pubblicati.

DAL TESTO DEL CATALOGO

In Italia il riscatto del fiore passa da alcuni nomi ormai consacrati a livello mondiale. Dieci anni fa, Sergio Risaliti riuniva in una mostra alle Papesse di Siena quegli artisti che costituivano l'Art now in Italy, proponendo artisti da Simone Berti con le sue sanguigne in cui dei fiori vengono generati da delle macchine, a Maggie Cardelus che ritagliava delle foto creando degli effetti floreali. Ma passando subito a citare grandi artisti internazionali, non c'è pericolo di avere la necessità di lesinare i nomi. Primo tra tutti Marc Quinn e le sue grandi tele con fiori realizzate praticamente in serie in seguito alle sue installazioni site-specific di giardini artificiali. Seguono l'enorme scultura a forma di girasole di Keith Edmier per il Museo dell'Università della Florida, una rosa di otto metri realizzata da Isa Genzken per l'area fieristica di Lipsia, l'installazione di Tobias Rehberger concepita come assemblaggio di vasi e fiori per una galleria di Berlino e così via.

Secondo chi scrive, la scelta di Dany Vescovi di unire pittura e fiori è quindi più inconsciamente voluta di quanto forse l'artista stesso si renda conto. Bisogna considerare anche che quando Vescovi ha iniziato la sua carriera arrivava in un periodo storico in cui tutta la generazione precedente aveva snobbato la pittura come pratica quasi artigianale, troppo lontana dalle esperienze performative e installative che rendevano appieno la nuova anima concettuale e impegnata dell'arte. La pittura, in quanto fenomeno piacevole, carezzevole ai sensi, era stata vista come fenomeno da abbandonare. Per fortuna, queste posizioni estreme non durarono a lungo, ma durarono abbastanza da creare in Italia un grande gap, un grande vuoto generazionale in cui non si dipingeva più. Ecco che allora gli artisti iniziarono un recupero del mezzo a cui Dany Vescovi unì un recupero del simbolo floreale che altri artisti, in altre parti del mondo, contemporaneamente iniziavano.

Questo non vuol dire che l'artista ha torto quando afferma che il fiore è per lui un simbolo pretestuoso, visto che è stato il simbolo del pretesto per un'intera storia dell'arte. Attraverso il fiore si sono espressi segni nuovi, nuovi colori, nuovi modi di concepire lo spazio della tela, nuove pennellate. E delle novità possono essere ancora introdotte. Forse, non è proprio detto che la pittura non possa avere delle novità da dire, dei nuovi canoni di espressione, che non possa più descrivere il proprio tempo, il ritmo dell'oggi come una volta. E' vero, la concorrenza è più dura che un secolo fa. Video, sound-art, installazioni multimediali, descrivono in modo immediato non solo la velocità dell'oggi, ma anche una concezione futuristica del mondo. Però la pittura, linguaggio immortale, può provare. Uno dei tentativi è appunto quello di Dany Vescovi, che unisce una pre-ricerca digitale alla studio della composizione di ogni quadro.

Le sue opere finali sono, infatti, chiaramente scandagliate, suddivise in frames, settorializzate, imponendo all'intera opera una velocità di lettura e uno spirito fortemente contemporaneo. E' questo nuovo ritmo che impegna la ricerca dell'artista, incalzando di linee simili a codici a barre e con colori che ricordano i viraggi e i filtri computerizzati. Una sovrapposizione continua, che spezza incessantemente la visione semplice e immediata dell'immagine base, di un fiore che non è più natura morta perché la pittura gli restituisce un tempo interno alla tela, uno scorrere che rappresenta per forza di cose la vita. Frenetica e frastagliata come quella dei nostri giorni, delle nostre quotidianità.

Accesa e appariscente, come i nostri gusti e le nostre mode. Ma tutto sommato bella, comunque bella, sempre bella. Una nuova bellezza inconcepibile per tutti quei secoli di fiori dipinti da grandi maestri, una bellezza nostra, nuova, forse fuggevole, immediata, ma che ci rappresenta appieno.

Carolina Lio

Paola Silvia Ubiali
Galleria Marelia | Bergamo | Italy
www.galleriamarelia.it